LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXV — N. 207 — VENERDÌ 26 LUGLIO 1912 — UDINE — Via della Posta Telefono 1-68

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7.50 - Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali.

Intorno al decreto di sovranità sulla Libia.

Si sono scatenate le ire di molti intorno a questo atto politico, e se ne son dette di tutti i colori. Gli amici della pace, i quali vedevano poco di buon occhio l'impresa della Tripolitania, hanno detto che quest' atto *arbitrario*, e contro la buona politica aveva precluso a priori ai terzi *ben pensanti* di venire a portare la loro *ben intesa* mediazione pacifica, perchè l'Italia aveva tolto alla Turchia la possibilità di trattare un accordo onorevole e logico per l'onore delle armi. Questa pretesa dei terzi, dice in altri termini così: — Noi non avremmo voluto che l'Italia si impegnasse a fondo, e di conseguenza si impadronisse della Tripolitania...

Ma poichè l'Italia ha avuto la piena coscienza di quello che era scopo della guerra, poteva subito rinunciare ad una mediazione che non era quale desiderava il paese... e l'hanno detto subito i suoi rappresentanti votando all'unanimità (quasi si capisce) il decreto proposto dal ministero.

Non ci vuole ambiguità nè incertezza a chi si è prefisso una meta... — e bisognava dirlo subito a coloro i quali hanno tutta la simpatia per il Turco, a quelli che con sofismi sottili vogliono nascondere il loro pensiero, destreggiandosi col giro delle frasi, ad ammiccare all'Italia, mentre nel concetto s'intende bene che parteggiano per la Turchia.

L'Italia con serietà che raramente si trova, e con la franchezza che difficilmente si adatta nella politica, ha voluto, invece, dir franco il suo pensiero. La terza Italia è pienamente cosciente di tutta la sua forza, *può* raggiungere il suo destino e appunto per questo deve far gravare nella situazione internazionale la *sua volontà*. Ciò è proprio di chi ha una personalità spiccata ed è anche l'indice esponente di tutto il valore che all'estero non ci vogliono riconoscere, e ingollano come una pillola amara il nuovo atteggiamento che ha assunto il nostro paese.

I terzi hanno veduto come il decreto di sovranità è stato seguito da un'azione concorde, meravigliosa — che le vittorie si sono seguite alle vittorie — e giorno per giorno ad ogni ora, l'Italia segna una tappa verso la meta prefissa... — Se lo confessino i terzi... il diritto è nostro... e se vogliono far cosa utile, cerchino di risparmiare un conflitto che potrebbe terminare dove, fin da principio, l'Italia (sempre sincera) ha detto chiaramente che non voleva che venisse condotto.

Che sperano? Che pretendono? Che Maometto fulmini l'Italia... o per meglio dire che il fanatismo d'una gente che ha ormai fatto il suo tempo nella storia, possa più d'una civiltà più avanzata? Che uno Stato il quale non avrebbe diritto *d'essere* debba aver ragione contro chi alza lo scudo, per diffendere il miglioramento delle razze inferiori — di chi combatte per agevolare il passo e additare la via verso un alto destino a popolazioni, le quali sotto la Turchia non avrebbero raggiunto mai — o in balia di se stesse, forse, troppo tardi?

Intanto la Turchia si sgretolando... tutti vogliono evitare un conflitto nei Balcani...... se l'interesse può più che la ragionevolezza oggi la *Civiltà* ha buon gioco per poter dire che si vuol risparmiare un inutile ed ulteriore spargimento di sangue? Che s'aspetta ancora! L'Italia ha vinto sempre, vincerà sempre.... al tempo di Roma tre Orazi contro tre Curiazi hanno definito fra loro una questione grave... Oggi si vuol essere meno civili dell'epoca delle leggende?

E se la Turchia va ripetendo ancora la sua querimonia; perchè la sua flotta sta così nascosta? Perchè i regolari Turchi non hanno in Tripolitania altro ufficio che quello di spinger gli arabi al macello? perchè gli stessi regolari Turchi a Rodi si sono arresi senza colpo ferire? Come intende la Turchia l'onore delle armi?...

P. A. Mazzorini

Castelfranco di Sopra (Arezzo) Luglio 912

L'ex ministro degli esteri on. Capelli, richiesto da un redattore della *Neue Freie Presse* s'egli non credeva che fosse stato un errore di proclamare la sovranità sulla Libia, prima che il paese fosse conquistato, rispose:

— So che la dichiarazione della sovranità, pretesamente affrettata, fu aspramente criticata in Europa! ma noi abbiamo proceduto così perchè la Turchia era in procinto di fare qualche cosa d'inaudito, e cioè di distribuire fra altri la terra per causa della quale si trovava in guerra con noi. Già essa aveva regalato Solum all'Egitto, cioè all'Inghilterra: già sembrava essere suo desiderio di regalare Gadames, dunque un pezzo della Tripolitania, alla Tunisia, cioè alla Francia. Allora noi subito deliberammo la dichiarazione della nostra sovranità, e con ciò rilevammo che tutta la Libia, come essa si presentava allora, era un paese unito, su quale nessuno aveva un diritto, tranne l'Italia. In tal guisa prevenimmo il pericolo che in avvenire potessero sorgere complicazioni con le potenze, se la Turchia eventualmente avesse continuato a fare doni di territorio...

Sempre le „ quistioni di caccia „

Il «furor venatorio» ha una viva recrudescenza, ora, alla vigilia dell'apertura della caccia con le nuove norme che stanno per andare in vigore. Ecco qua un altro che protesta:

Innovazioni sulla caccia

Grande novità, circa l'anno venatorio 1912-1913. Novità! questa, sembra sia un'ossessione che da due anni ha invaso gli spiriti di due o tre soci del Circolo cacciatori o della On. Deputazione provinciale che ciecamente approva.

Quest'anno, dai 31 dicembre al 30 aprile, la caccia agli uccelli acquatici continuerà nelle zone di palude. Dunque, al loro modo di vedere, i denari che sborsiamo noi pel porto d'armi sono un meno, o hanno un valore minore di quello degli abitanti le sudette «zone». Bella parola «zona» eh? sembra piaccia a questi eccelsi legislatori: «Zona di rifugio, zona di palude... ora non manca altro e che di stabilire una Zona per metter i lucili in serbo.

Una simile disposizione non è giusta in nessun modo: è contraria prima di tutto, al principio di eguaglianza e sarebbe quindi più giusto chiudere per tutti la caccia il 31 dicembre; e in secondo luogo non c'è nessuna ragione di far ciò perchè noi siamo in Italia e siamo in pieno diritto di esser trattati come i cacciatori delle altre provincie prendendo per base le abitudini della selvaggina per stabilire i termini della caccia. Io domando allora: da che principio si parte per prendere simili provvedimenti? esaminate le diverse cause, non ne resta che una plausibile: la protezione di quel genere di selvaggina per la quale la caccia è proibita dopo il 31 dicembre. E loro credono che dopo tal giorno, i cacciatori che abitano nei pressi del Torre, per esempio, tralascieranno di pigliare a schioppettate i numerosi beccacini, anitre, ecc. che passano da quella parte nei tempi burrascosi di marzo: poveri legislatori ingenui! le vostre leggi verranno osservate solo da quei pochi cacciatori che abitano la città, e non dai campagnoli, che sono in assai maggior numero. Abbiamo visti moltissimi esempi, e li possiamo tutt'ora vedere, del come vengono ispettate simili disposizioni. Gli abitanti delle campagne non metteranno registro per nulla, a meno che (il solito ritornello) non si mandi sul luogo guardie che facciano il loro dovere, ed in questo caso solamente, si potrebbe tutelare come si deve, la selvaggina senza bisogno d'innovazioni che non fanno che danneggiare il povero e coscienzioso cacciatore friulano.

Dico povero, perchè è il solo cacciatore di tutta Italia che ogni tanti anni sia obbligato a cambiare abitudini. Si guardi cosa si fa nelle altre provincie: in esse si segue sempre il vecchio e giusto metodo e..., si ride, ed hanno ragione, di ciò che si fa nella provincia di Udine.

Certi osserveranno: la nuova riforma può andare, poichè da queste parti manca la selvaggina di palude... Oh! cacciatorelli dai gambalini e dalle scarpette verniciate, dirò io, che andate a caccia tanto per farvi vedere col fucile sulle spalle; muovetevi nei giorni di marzo, e vedrete!

Questa è una cosa da noi sperimentata: Su detto giornale, mentre in palude non si spara una fucilata, giù, fuori della «Zona» c'è da far molto bene e mi appello ad ogni vecchio cacciatore perchè confermi questa verità. Ma purtroppo queste cose i «legislatori» non le sanno, ed è evidente: quante volte si degnano essi di cacciare per le nostre compagne? mai! Loro hanno le caccie riservate in Austria, hanno porto d'armi austriaco (quello italiano, magari, non l'avranno mai visto); ed allora, dico io, vadino a sputar leggi nel vicino impero e lascino in pace noi, cacciatori italiani, che paghiamo tutti egualmente abbiamo eguale il diritto di divertici! senza bisogno che *cacciatori esotici* ce lo vengano ad impedire!

Un cacciatore.

Un suicidio?..

Sulla spianata verdeggiante d'abeti, su, dove l'occhio domina la pittoresca valle, in cui — a striscie argentee — scorrono placide e limpide le acque del But; attraverso la miriade de' leggiadri ciclamini che schiudono ai raggi del sole i loro petali profumati, indice della stagione che tramonta: *giace*, inerte e supino, composto il volto e serena la fronte, collo sguardo rivolto nel mare, giù giù, donde lo strale di pungente prosa lo colse, il valoroso «Vatelapesca» della *Patria*, che, combattendo da... eroe e da prode, da eroe e da prode morì, per difendere le innocenti lepri, cui dai monti ubertosi nostri traggono alimento, amori, sogni e rosei e... tristi!

Sul tumulo a tergo, infatti, eretto da mano pietosa e gentile, il pellegrino che transitasse potrebbe scorgere e leggere, a caratteri cubitali, il seguente epitaffio, cui gli amici, conoscenti e compagni di fede dedicarono in atto di memore affetto e imperitura devozione — all'Uomo che.. fu!!!

Qui giace la salma — Del dott. «Vatelapesca»; — Cittadino integerrimo, — Che, alla dirittura del carattere — Accoppiò lucidità di mente — Bontà di cuore e opere feconde; — Morto nell'anno di grazia — 1912 — Ingoiando la penna di fiele — che — Il Collega dott. Volelacaccia, — In omaggio e per desiderio — Dei seguaci di Nembrod — E devoti di S. Umberto, — Al di qua e di là del Cormor — Ben gl'inflisse, in espiazione della propria — Ed altrui audacia e tracotanza...».

Parce sepulto!.. e dalla terra feconda che ricopre le spoglie dell'eroe e martire di un'idea, altri ne sorgano, fiammanti di luce e vivida gloria per... la salvezza della lepre del monte e... del piano e, *d'accordo sempre, per una legge cinegetica unica su quello e in questo ...!!!!*

Valle del But, 21 luglio.

per il defunto Vatelapesca

Vatelacerca

Cronaca Provinciale

Dalla Colonia Alpina di Frattis.

(Nostra corrispondenza... dai piccoli coloni)

Ombre di pini, ondeggianti nella distesa molle e verde del prato alpestre, come poteste mai così da lungi dire il vostro fascino ai bimbi della Colonia Alpina che per voi non dormirono a notte, che per voi si destarono martedì felici, che per voi non sentirono la fatica d'un viaggio non tanto breve, nè quella del salire lungo la mulattiera che da Pontebba va silenziosa protetta dai boschi, fino a Frattis?

Ombre di pini, quando mai la valle che è nostra, risuonò di grida più argentine di quelle mandate da 97 folletti?

Quando mai aveste un saluto più sincero d'ammirazione, più promettente di ricordi e di gratitudine?

Voi lo sapete e noi lo diciamo: mai!

Già alla stazione di Pontebba, quando vi scorsero velati da nubi leggere, i piccoli coloni si sentirono attratti da una forza indomita verso di voi, e fu molto se nella gioia di spingersi avanti, udirono le voci delle loro maestre, che cercavano di trattenerli fino alla consegna delle loro valigie agli alpini del 1.o e 8.o reggimento, concessi dal Comando militare di Udine per il trasporto dei viveri e dei bagagli fino alla simpatica Colonia.

Bimbi in fila, soldati e muli dietro, l'allegro convoglio si pone in marcia verso Frattis.

Come ridire le mille esclamazioni di meraviglia, le mille domande, che i bimbi facevano alle insegnanti, a quelle fra loro che non affatto nuove dell'ambiente, conoscono il nome dei pendii, delle creste inarrivabili e ripetono le storielle che, inventate proprio da loro, tramandano di anno in anno sempre uguali, ai piccini, ai nuovi, disposti ad accoglierle come autentiche! E così trascorre breve la lunga salita, ed i bimbi veggono da lungi il tetto rossiccio della loro Colonia, e camminano, camminano incoraggiati dalle frasi gentili del signor Ridomi che da vero padre affettuoso ha per tutti una parola sentita, una carezza, un sorriso.

Giungono finalmente all'ingresso bene accolti da quel prato magnifico che sembra essere là per raccogliere con gentile promessa i piccoli villeggianti. Ed entrono nel refettorio, non più chiassosi, ma resi estatici, dall'aspetto delle lunghe tavole biancoazzurre, preparate con ogni ben di Dio, mentre alcune signorine si affrettano a scodellare la minestra ed altre le dispongono in fila per poi occupare i posti assegnati. L'appetito non manca e si divora tutto, ma c'è nei nuovi un gran desiderio di vedere, di scrutare ogni angolo ed i piccini son condotti nei dormitori a prendere possesso dei loro lettini.

I grandi si fanno gentili guide dei piccini, e molti di questi, girano intorno lo sguardo attonito, felici di possedere, sia pure per poco, un lettino che sarà tutto loro e di vedersi in un bel camerone semplice ma altrettanto lindo e pulito.

Poco dopo eccoli sparsi intorno alla Colonia, liberi di girare fra gli ondeggiamenti del prato, chini fra i tronchi di abeti a cogliere ciclami o stesi sull'erba beati di quel delizioso riposo.

A sera qualcuno sembra sentire la nostalgia della mamma e qualche lacrimuccia tenta di inumidire il ciglio... ma le carezze dei compagni maggiori e delle maestre li consolano ed i cari bimbi vanno a letto. Chi dieci minuti dopo ha girato per i dormitori, li ha visti riposare tranquilli, la testina reclinata sotto le coperte, forse, a sognare i placidi godimenti dei monti che per loro non saranno più mistero, perchè verranno condotti anch'essi ad escursioni che non mancheranno di rinvigorire i muscoli ed eccitare l'appetito. Riposino quindi tranquilli i genitori: quanto prima riceveranno dai piccini stessi la conferma del loro benessere, e stiano sicuri che fra un mese e mezzo li rivedranno tornare più rosei nel volto, più lieti nell'anima, più buoni nel cuore.

FAGAGNA

Un'altra onorificenza al dott. Pietro d'Orlandi di Fagagna medico in Alessandria d'Egitto.

Apprendiamo con vivo piacere la notizia che ci vien data dalla «*Encyclopedie contemporaine Illustricée*» di Parigi dell'onorifica *distinzione*» di *Ufficiale delle scienze* conferita dal ministro della P. I. francese all'amico dott. Pietro D'Orlandi che da 9 anni trovasi colà in qualità di medico pediatra.

E' dessa un meritato compenso allo studio e all'operosità disinteressata ch'egli ha speso in questo frattempo a vantaggio dei vari Istituti Spedalieri internazionali che dirige, e... ma cediamo la parola al succitato periodico che nel num. del 30 giugno p. p. così scrive di lui:

«Il dott. Pietro d'Orlandi, — dice l'articolo — medico pediatra in Alessandria d'Egitto, conta stati di servizio abbastanza importanti per giustificare la distinzione di cui recentemente l'ha insignito il nostro Ministero dell'Istruzione pubblica.

«Nato a Fagagna (Provincia di Udine) in Italia nel 1871, laureato in medicina nella Regia Università di Padova nel 1896, assistente all'Ospedale maggiore di Milano per due anni (dal 1896 al 1898), esercitò sotto la direzione dei professori Grangher e Marfan alla clinica pedriatrica in Parigi per un anno dal 1898 al 1899. Fu assistente alla Clinica di Pediatria all'Università di Bologna per la durata di due anni e divenne per altri due anni alla stessa Università capo clinica fino al febbraio 1903. In quest'anno il dott. d'Orlandi rassegnò le sue dimissioni in seguito alla morte del professor Comeato suo maestro, direttore della clinica; avvenimento che lo determinò ad abbandonare l'Italia per fare un viaggio nell'Oriente.

Giunto ad Alessandria d'Egitto, decise di fissarvi dimora e vi si trova da 9 anni.

«Sette anni fa egli fu nominato medico dell'Asilo dei fanciulli abbandonati, stabilimento ch'egli à riorganizzato completamente e reso rispondente alle ultime esigenze della scienza. E' un'opera internazionale diretta dalle suore di S. Vincenzo de Pauli e sotto il protettorato del Console di Francia. L'Asilo accoglie in media un centinaio di bambini lattanti all'anno.

«Il dott. D'Orlandi è medico dell'Asilo Cattani (Asilo dei bambini lattanti) annesso alla Maternità.

L'asilo ha 40 letti sempre occupati. Egli è pure medico dell'*asilo internazionale* che accoglie i bambini solo durante il giorno.

In città egli esercita esclusivamente la sua specialità di pediatria. È membro effettivo della *Società di Pediatria italiana* e della *Società di Pediatria internazionale* in via di formazione.

Le sue principali pubblicazione hanno per titolo: *Les globules blancs dans les troubles digestifs des nourrissons* (*Revue mensuelle des maladies de l'infance*, juliet 1899)

Contributions aux recerches microscopiques dans les gastro-enterites des nourrissons (*Archives de medicine des enfants 1899*)

Contributo allo studio dell'organoterapia nell'anemia splenica infantile (*Pediatria* n. 7. 1902.);

Contributo allo studio della cito diagnosi in alcune malattie infantili. (*Pediatria* n.3. 1903)

A questa enumerazione dobbiamo aggiungere parecchi articoli comparsi nei giornali speciali per le madri.»

Ci rallegriamo di vero cuore coll'amico Pietro della nuova meritata onorificenza e gli facciamo i migliori per la sua brillante carriera.

COLLOREDO DI MONTALBANO

Un fatto grave. — (x). Veniamo informati che una domestica di 16 anni alle dipendenze di una famiglie di coloni nei pressi di Colloredo di Montalbano domenica scorsa, mentre attendeva a lavare delle biancheria in una località fuori mano, venne avvicinata da uno sconosciuto dell'apparente età di 45 anni, il quale intavolò con ella discorso.

La ragazza terminato il suo lavoro fece per ritornare alla colonia, ma in quel mentre l'uomo, l'assaliva e minacciandola di morte (così si dice) ebbe a violentarla.

Oggi sappiamo che la ragazza va in cerca di quel bruto, dichiarando che lo riconoscerebbe perfettamente ove gli fosse dato di incontrarlo.

La ragazza non denunciò la cosa tuttavia sarebbe bene che l'autorità giudiziaria ci mettesse la sua provvida mano e riuscisse ad acciuffare quella canaglia.

Essendo notorio il fatto, e commesso in luogo pubblico, non è dovere delle autorità di occuparsene?

MAIANO

Formaggi.... e liti

Ci scrivono da Susans:

Nel 19 aprile 1911, fu aperta in questa stazione una latteria sociale funzionando da casaro certo Quai Vito. Fino dall'apertura l'egregio prof. cav. dott. Enore Tosi ebbe a dichiarare che si sarebbe reso difficile, se non impossibile il funzionamento perchè il locale non si sarebbe prestato. Infatti la profezia non tardò a verificarsi ed enormi guasti si vennero a riscontrare nel formaggio.... Di chi la causa??!!...

Come generalmente succede i signori Preposti alla latteria presero per ciò di mira il debole, cioè il casaro, che venne licenziato nel 5 luglio 1911.

Il prof. Tosi aveva consigliato l'acquisto di un fermentatore Walter, che fu provveduto un mese prima del licenziamento del Quai, ma non fu a questi consegnato.

Perchè?

Il fermentatore fu consegnato al successore del Quai, il quale le usò senza togliere i guasti; ma, vista l'impossibilità di ottenere buoni risultati, dopo sei mesi rinunciò.

Un terzo casaro, che ancora funziona, non fu più fortunato.

Dopo il licenziamento del Quai si fecero anche dei lavori di riduzione del locale, ma senza ottenere migliori risultati.

Il Quai da circa otto mesi funzionava da casaro a Flagogna, con generale soddisfazione.

Ma i signori amministratori della latteria erano convinti, e lo sono tuttora come coloro che credono alle streghe, che la causa di tanti malanni debba attribuirsi al primo casaro che è il Quai, e lo citarono avanti il sig. Pretore di S. Daniele pel risarcimento dei danni.

E' facile soddisfare ai propri capricci col denaro altrui!

In questa lite sarà certamente chiamato in qualità di perito il sullodato prof. Tosi, competente in materia; e se questi come non dubitiamo, esporrà i fatti tali quali sussistono, l'esito è facile prevedersi.

Ed allora chi paga danni e spese? E se fossero chiamati quali periti e testimoni i casari successori del Quai, la deposizione di questi migliorerà o peggiorerà la posizione giuridica della latteria?

Se vivremo, vedremo.

Veritas

VILLANOVA DEL JUDRIO

Trasloco. — Il brigadiere delle R. Guardie di Finanza Giovanni Catania, comandante la brigata di Villanova è stato traslocato alla sede di S. Daniele del Friuli.

Al distinto e caro funzionario auguri.

Chi desidera aver copie mandi, colla richiesta, anche l'importo relativo.

CIVIDALE

Morto da prode a Misurata

25. Oggi è pervenuto al nostro pro sindaco un telegramma dal Ministero della guerra col quale lo si informa che nell'ultimo combattimento avvenuto nell'oasi di Misurata è rimasto ucciso Francesco Miani di Giuseppe di Gagliano soldato della classe 1891, incaricandolo di dare annuncio alla famiglia.

Il prosindaco fece chiamare il padre e con commosse parole partecipò la dolorosa notizia.

Francesco Miani era aggregato al 63.o reggimento fanteria di stanza a Misurata.

Il 13 and. aveva scrittto informando dell'ottima salute.

Alla desolata famiglia che si vede rapito un figlio dalle orde barbariche sul livido deserto, giunga di lenimento il pensare ch'egli è morto da prode pugnando per la Patria e il sentito unanime compianto.

PALMANOVA

Dalla Libia — 25. E' ritornato ieri senza preavvirare alcuno, Faustin Giudici di Innocente richiamato della classe 1889. Egli era caporale del 2.o regg. granatieri 9 compagnia. Prese parte a parecchi fatti d'arme ed ha un aspetto floridissimo.

Gita notturna — Questa sera come già preannnuciai la nostra società orchestrale si recherà a S. Giorgio di Nogaro per tenere un concerto a beneficio di quella Congregazione di Carità.

La presidenza del nostro Club Ciclistico ha indetto in questa occasione una gita notturna pure per S. Giorgio, alla quale parteciperanno circa 50 soci.

—

(*26. Per telefono*) La gita riuscì benissimo. La società orchestrale tenne un applaudito concerto. Quasi tutti i pezzi furono bissati, e fu richiesta fuori programma la marcia Tripoli.

CORNO DI ROSAZZO

Un cane idrofobo. — 25. Ieri verso mezzogiorno nel Bosco Romagno, alle 14 a Dolegnano e alle 14 1|2 a questa frazione di Visinale un cagnolino nero con coda mozza e collare di cuoio, mordeva tre ragazzi tali Causero Maria, Novello Francesco e Lorenzutti Gino.

I sanitari di qui e di S. Giovanni Manzano, dottori Franz e Rossi che furono chiamati a prestare le prime cure, ritenendo trattarsi di un cane idrofobo, hanno disposto d'accordo con le autorità locali competenti, l'invio d'urgenza dei tre ragazzi all'istituto antirabbico di Padova, e vi sono stati accompagnati oggi stesso.

Raccomandiamo pertanto a chi di dovere una maggiore vigilanza e una maggiore severità verso quei detentori di cani che, punto osservando le disposizioni vigenti in materia, lasciano vagare le bestie pel paese senza la museruola.

GEMONA

Gentile ricordo di una cara festa. — Abbiamo veduto le fotografie del gruppo, che il signor G. Di Piazza, proprietario dei premiati Stabilimenti fotografico di Udine e Gemona, trasse nella occasione della consegna all'egregio ex ispettore scolastico Luigi Amedeo Benedetti della medaglia d'oro offertagli dai trecento e più maestri del Circondario scolastico di Gemona. Più che un gruppo fotografico, è un piccolo quadro, per lo sfondo meraviglioso del Colle con le rovine assalite dall'edera dell'antico merlato Castello e un fianco è della più elevata torre dell'orologio. La fotografia è nitidissima: centocinquanta e più ritrattati, si riconoscono tutti uno per uno, e fin l'ultimo tratto caratteristico del loro volto, e l'atteggiamento dello sguardo e della bocca sorridente sono rimarcabili — e nei vicini e nei lontani. La fotografia sarà certo graditissima testimonianza di quella giornata indimenticabile.

TOLMEZZO

La strada del Macello. — Con decreto 17 corr., il R. Prefetto autorizzava il Comune all'acquisto di una striscia di fondo dal signor Giacomo Morgante fu Luigi per l'allargamento e la rettifica della strada di accesso al macello. Il prezzo convenuto (trattasi di mq. 900 circa, con il reddito imponibile di L. 0.30) è di l. 1000.

Morsicata da una vipera.

(*Ci telefonano 26*). Ieri la bambina Teresa Cella di 10 anni da Giacomo, da Verzegnis veniva morsicata da una vipera, mentre si trovava a giocare su un prato in montagna. Portata dai famigliari dal dott. cav. Cominotti con un braccio gonfio e pavonasso, l'egregio sanitario le prodigò le cure del caso. Si spera di salvarla.

Grave disgrazia in montagna.

Certa Orsola Lerini di 22 anni si trovava ieri in montagna a tagliar legna. Un tronco la colpì gettandola violentemente a terra. Fu subito raccolta e portata a casa ove le vennero prodigate cure amorose. Presenta la frattura d'una costola.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Sussidi nel concorso di concimai razionali. — Il Ministero d'agricoltura Industria e Commercio ha concesso un sussidio di L. 200 tre medaglie d'argento e tre di bronzo per favorire il concorso a premi aperto dalla nostra Cattedra Ambulante d'Agricoltura per la costruzione di concimai razionali, e l'igienica conservazione dei cortili campestri.

Anche la benemerita Commissione Pellagrologica di Udine, ha pure concesso il suo appoggio, ed una somma di L. 200 con la quale costituisce premi speciali particolarmente nei riguardi igienici. I concorrenti iscritti sono numerosi.

S. PIETRO AL NATISONE

La gara di Tiro a segno. — 25. Al Presidente del tiro a segno dal Castello Savoja di Cressoney è pervenuto il seguente dispaccio:

«*Mi è gradito informarla che S. M. la Regina Madre benevolmente accogliendo la domanda di cotesta Società si è compiaciuta destinare quale Suo premio per le gare di agosto medaglia d'oro che mi riservo farle pervenire non appena compiuta apposita coniazione.*

La dama d'onore

f.ta: *Marchesa di Villamarina*».

Il Presidente, a nome della Società e suo, ha immediatamente ringraziato per l'invio dell'ambito, munifico dono Reale.

GONARS

Oggi è stato affisso il seguente manifesto:

Municipio di Gonars.

Cittadini

Con Decreto Prefettizio del 23 corr. N.o 1396, venne sciolto questo Consiglio Comunale.

Chiamato dalla fiducia del Governo a reggere temporaneamente l'amministrazione di questo Comune mi propongo di far osservare scrupolosamente ed imparzialmente le leggi dello Stato, e perciò confido nell'opera efficace di tutti coloro che coprono speciali cariche nei diversi rami dell'amministrazione, e faccio appello alla concordia ed educazione del popolo tutto per facilitare l'opera mia intesa al bene comune, fino alla costituzione della nuova rappresentanza Comunale.

Dal Municipio di Gonars addì 24 Luglio 1912.

Il Commissario Prefettizio

Cirio cav. Adolfo.

La lettera di questo manifesto, a sollevato un poco il morale della nostra popolazione, che è felice della scelta a Commissario del cav. Cirio, il quale per le sue benemerenze verso il Comune; rappresenta in questo momento la sola persona che dia affidamento, e che possa condurla difficil barca dell'amministrazione Comunale a buon porto.

PRATO CARNICO

Il grazie d'un barsagliere.

Riceviamo:

Persone care ed amiche la sera del 21 vollero festeggiare il mio ritorno in patria con una cena di 20 coperti alla quale gentilmente invitato presi parte. Al momento opportuno mi rivolsero il loro saluto eccheggiante d'amor patrio il parroco e il Direttore Didattico delle scuole di questo Comune, Morigi Bonaventura.

Le belle e patriottiche parole del parroco e del didattico direttore mi colpirono in tal segno da togliermi la parola. Per il mio silenzio avrà addimostrato d'avere un'animo ingrato; no: lo giuro sull'onor mio di bersagliere in convalescenza e di cittadino italiano, che tacqui perchè profondamente commosso, ed oggi dalle colonne di questo pregiato giornale porgo un sentito grazie a tutte quelle persone che mi vollero festeggiare, e assicuro che il loro nome resterà impresso nel mio cuore.

Canciani Fulvio

Bersagliere reduce da Sidi-Said

LATISANA

Arrivo dei soldati. — Col treno delle otto provenienti da Vittorio Veneto arrivarono 150 soldati d'artiglieria che si fermeranno fino al 5 agosto. Partiranno poi in unione agli altri, che qui si trovano, per Codroipo ove faranno permanenza per un mese.

Arresto. Alle 12 e mezza venne arrestato Giacomo Pitton per inosservanza della legge sui sorvegliati speciali.

— Si è costituita in carcere Maria Canciano di Pocenia che doveva scontare giorni 15 di detenzione per avere assistito molte partorienti — non essendo levatrice approvata.

La fiera di San Giacomo. — All'annuale fiera di San Giacomo s'è avuto grandissimo numero di forestieri.

Vi furono molti affari di compravendita di bovini, equini, e suini.

Capo vigile in funzione. — Col giorno 24 corr. assunse servizio il nuovo Capo Vigile eletto da questa rappresentanza comunale.

Vogliamo sperare che il nuovo funzionario sappia farsi amare dalla nostra buona popolazione nulla trascurando per rendere applicate le leggi di sua spettanza, e togliere certe inosservanze quali, quella della chiusura domenicale dei negozi ed in ispecie per quelli di Cappelli e Calzature; quella che alla sera impedisce la circolazione per marciapiedi e sottoportici perchè i conduttori dei Bar e Caffè te la ostruiscono con tavoli e sedie.

PASIAN DI PORDENONE

Infortuni sul lavoro. — Ieri alle Fornaci di Pasiano si verificarono ben due infortuni sul lavoro. Dalle Vedove Maria d'anni 18 s'ebbe impigliate le tre dita del piede destro fra le ruote d'un carrello; ne avrà per 15 giorni. Luigi Fadel di anni 19 riportava ferita da taglio col badile; ne avrà per 7 giorni.

Entrambi furono curati dal dott. Ebbardt.

Sotto un carro carico. — Un gravissimo fatto successe oggi alle 15.30, e sempre per i famosi passi a barca, che poteva costare la vita a più persone e ad animali.

Un contadino di Villanova di Prata di cui non ho potuto conoscere ancora il nome con carro a due cavalli trasportava la piattaforma ch'era stata adoperata per la sagra di Visinale. Discendendo la rampa d'accesso al passo di sotto, i cavalli si diedero a precipitosa fuga ma grazie la prontezza di alcuni presenti che con bastoni frenarono le bestie prima che raggiungessero la barca, poterono evitare disgrazie ben maggiori.

Se l'occasione dei presenti avesse mancato, questa volta si sarebbe a registrare, ben gravi disgrazie dacchè nel passo eravi già altro carro con bestie, e tutto sarebbe stato travolto poichè in quel punto il fiume Meduna misura oltre 12 metri di profondità.

Il povero conducente fu gettato sotto il carro, che gli passò sopra la gamba sinistra producendoli non lievi contusioni. Si accorse per un medico.

Chissà che, a chi di ragione, questi inconvenienti non servano di sprone per sollecitare le pratiche onde fare il ponte il più presto possibile, togliendo così le sovente probabilità di disgrazie. Auguriamocelo e se saranno rose fioriranno.

— Luigi Trevisiol di Angelo di Rivarotta di qui che trovasi per ragioni di lavoro a Pordenone, giorni fa, tu richiesto dal suo compagno Antonio Falomo di Pietro di Pordenone di favorirgli la sua nuova bicicletta per un'oretta, per un urgente bisogno. Non è a dirlo, il Trevisiol favorì l'amico il quale in compenso del favore facendosi uccel di bosco.

La macchina è una «Stella» del valore di circa 200 lire. Si dice che il Falomo si sia rifugiato a Trieste.

PALUZZA

Morte improvvisa

25 Stassera alle ore 6 moriva improvvisamente per paralisi cardiaca la sessantenne Caterina Tassotti moglie a Delli Zotti Pietro fornaciaio di qui. La notizia della morte fulminea propagatasi colla rapidità del lampo, ha destato in tutti grandissima impressione.

La defunta era stata veduta sorridente ed allegra sulla strada pochi momenti prima del tragico caso. Soffriva da tre anni di artrite gottosa, che però non le impediva di attendere a certe faccenduole.

Vadano al marito ed alla famiglia tutte le nostre sincere condoglianze.

L'Italia imporrà la pace

PARIGI 25. L'«Echo de Paris» riceve da Roma che secondo informazioni fatte da un alto personaggio al suo corrispondente, un'operazione energica si prepara in Italia. Questo personaggio avrebbe aggiunto che l'Italia è assolutamente indifferente se il nuovo gabinetto turco abbia intenzioni pacifiche o sia deciso a proseguire nella resistenza ad oltranza.

Nelle due ipotesi si è convinti che l'Italia otterrà fra breve tempo la conclusione della pace, sia per mezzo di negoziati, sia per mezzo di atti energici, che l'Italia sarebbe disposta ad usare.

Il gabinetto ottomano è occupato in questo momento in affari di politica interna, ma non tarderà a trovare l'occasione di manifestare il suo programma circa la guerra con l'Italia. Allora soltanto, cioè tra qualche giorno una decisione definitiva sarà presa, e sarà seguita immediatamente o da negoziati o da una azione a fondo.

Verso la Costituente?

MILANO, 26. Si da Costantinopoli. La Lega militare domanda la convocazione di una Costituente, per la revisione della Costituzione.

Ha destato straordinaria impressione la destituzione del direttore generale e del commissario di polizia, avvenuta durante la notte, in modo del tutto insolito.

Un gruppo di ufficiali penetrò nell'edificio della polizia e dichiarò al direttore che il Consiglio dei ministri aveva deciso di destituirlo.

Il direttore di polizia se ne andò rassegnato, senza domandare documenti. Gli ufficiali invece sequestrarono e asportarono tutte le carte di cui poterono impossessarsi.

Anche tutto il personale della polizia del porto fu destituito.

Tragedia d'amore

A colpi di rivoltella ferisce leggermente la fidanzata che lo ripudia e si colpisce mortalmente alla testa.

Ci telefonano da Cividale ore 10: Iersera alle 23 furono trasportati d'urgenza al nostro ospedale da Gallo, frazione di Corno di Rozazzo, un giovane e una giovane sanguinanti alla testa. Essi sono certi Marzio Maestrutti di Luigi d'anni 26 da Buttrio e Angelina Turco fu Antonio d'anni 24 sarta da Udine, abitante in via Gemona N. 28.

Dalle prime cure loro prestate si riscontrò che entrambi erano stati feriti con arma da fuoco, ma in gravità ben diversi. Il giovanotto aveva la palla nel cervello cosicchè non potrà superare la giornata mentre la ragazza presentava lesioni lievi alla regione parietale sinistra, lesioni guaribili in breve giorni.

Che cosa era accaduto?

Ecco quanto ho potuto apprendere.

Il Maestrutti da tre anni amoreggiava con la Turco. Era animato da intenzioni serie e voleva sposare la giovine. Questa, non mi fu dato sapere per quali motivi, non voleva più saperne del giovane innamorato e lo aveva lasciato.

Mal potè sopportare il Maestrutti l'abbandono e continuò a insistere presso la ragazza perchè il sogno d'amore vagheggiato per tre anni non venisse così crudemente troncato. A nulla valsero le sue insistenze.

Il giovanotto maturò un proposito truce, disperato.

La ragazza in questi giorni si trovava presso degli zii a Gallo. Egli iersera alle 19 partì da Buttrio in bicicletta e si recò in cerca della ragazza. Questa appena saputo del suo arrivo, temendo qualche guaio si rinchiuse in camera e assicurò la serratura con uno spago.

Tre colpi di rivoltella.

Il Maestrutti salì. Intimò minaccioso gli venisse aperto. La ragazza gridava al soccorso.

Il giovane infuriato forzò la porta e penetrò nella stanza. La scena che ne successe dev'essere stata fulminea. Si udirono rintronare due colpi di rivoltellaa accompagnati da urli di rabbia e di dolore.

Il primo colpo fortunatamente andò a vuoto, il secondo colpì la ragazza alla regione parietale sinistra. Terrorizzata l'Angelina riuscì a fuggire dalla camera, sanguinante. I giovane la seguì e quando si trovò sul pianerotolo un altro colpo rintuonò cupo.

Il disgraziato aveva rivolta l'arma contro se stesso e stramazzava al suolo colpito mortalmente alla testa. La palla gli si era confinata nel cervello.

Furono entrambi trasportati al nostro ospedale dopo le prime cure sollecitamente loro prestate dal medico del luogo dott. Franz.

Per le constatazioni di legge si recarono tosto all'ospedale il Pretore avv. del Bianco e il cancelliere Pietro Jaia.

E' morto!

Da Cividale ore 11. Il Maestrutti è morto alle ore 10.30.

La ragazza ha soltanto una ferita al parietale sinistro interessante le cute. Le sue condizioni sono buone.

I precedenti

Appena ricevuto il primo fonogramma ci siamo recati in casa dell'Angelina, ed abbiamo potuto avere i seguenti particolari.

Angelina Turco, abita in via Gemona n. 28 proprio sopra la pasticceria Caucich, all'ultimo piano, in una cameretta che se pur poveramente arredata denota l'amore all'ordine e alla pulizia. Con lei dimora una vecchia, certa Teresa Giaciali che accudisce ai lavori di casa. La vecchia nulla sapeva del triste fatto.

Il padre della ragazza è morto due anni fa in ferriera, vittima di un infortunio; la madrigna si trova degente all'ospedale.

Ancora giovane l'Angelina cominciò a lavorare da sarta, ed apprese l'arte presso la sartoria Moro. Ritiratasi qualche anno fa si diede a lavorare da sola in casa sua.

— Da quanto tempo conosceva il Maestrutti? — abbiamo domandato alla vecchia.

— Da circa due anni. S'incontrarono in stazione, ed entrambi perdettero il treno. Dalla comune disgrazia nacque prima la simpatia quindi l'amore ardente. Si amarono a lungo, ed ebbero anzi rapporti intimi; da cui nacque una bambina, che dopo due mesi però morì. — Ma perchè tutte queste domande — chiese la donna con fare sospettoso.

— Non ci badi, rispondemmo, siamo amici dell'Angelina e desideriamo conoscere qualche cosa della sua vita. Sapete se fra lei e il Maestrutti vi fossero delle discordie ultimamente?

— Sì, in questi ultimi mesi, e a causa della bambina.

Il Maestrutti durante la gravidanza dell'Angelina non si fece vivo permodochè la ragazza quando ritornò a trovarla lo discacciò. Egli le si inginocchiò, le domandò perdono ma invano.

— Da quanto tempo si trovava assente, l'Angelina?

— Da otto giorni, e lunedì doveva ritornare a casa. In questo frattempo il Maestrutti venne a cercarla, e saputo che si trovava a S. Andrat (il nostro fonogramma dice a Gallo) in campagna presso alcuni parenti, salutò e partì senza dire nulla.

A quanto ci disse una coinquilina con cui abbiamo anche parlato le discordie dell'Angelina col Maestrutti daterebbero invece da quando questi fallì. L'Angelina lo diceva sempre:

— Io no ve che no lu sposi, che no voi a pati la miserie.

Egli la scongiurava ma invano; pregò sua madre di farsi intermediaria e persuaderla a mutar consiglio. Ma nemmeno questa riuscì a nulla. Si allontanò e saputo che aveva messo al mondo una bambina tornò a pregarla di accettare la sua mano e legittimare la piccina.

L'Angelina però offesa della maniera con cui l'aveva trattata il Maestrutti durante la gravidanza rifiutò, e fece in modo che quando veniva a cercarla non la trovasse a casa.

Il Maestrutti allora la minacciò di morte e l'Angelina ogni notte per timore delle minaccia, si rifugiava a dormire vicino di noi.

Chi era il morto.

Marzio Maestrutti, era a quanto ci dicono un buon giovanotto. Aveva un negozio di biciclette a Buttrio ma gli affari gli erano andati male ed egli aveva dovuto fallire. Continuava però a lavorare, anzi iersera stesso aveva accomodato biciclette sino alle 16.

Era fratello di Nereo pure, già commerciante di biciclette in Via Portanova nella nostra città. Anche questo dovette fallire e dopo il dissesto si allontanò da Udine per ignota destinazione. Alcuni dicono siasi recato al Congo.

Da Corno di Rosazzo c'informano che il Maestrutti sparò contro la Turco due colpi e quindi si esplose altri due contro se stesso. La Turco si trova presso i parenti a nome Gasparutti di S. Andrat.

Funebri Clemencigh. — Commoventi e solenni i funebri tributati iersera alla compianta salma del buon giovane Massimo Clemencigh.

Alle 18 circa il mesto corteo mosse dall'abitazione, in Via Deciani, verso la chiesa di S. Quirino. Precedevano la croce e gli stendardi religiosi; venivano poi due belle corone portate a mano dei colleghi e impiegati di delegazione della Banca d'Italia, e del fratello e della cognata.

Seguivano la banda del Ricreatorio Festivo Udinese diretta dal maestro Basciù, che spandeva per l'aria le sue note accorate, piangenti; e i sacerdoti salmodianti. Ed ecco il carro bianco che trasporta la bara bianca su cui posa, ultimo bacio, la ghirlanda della famiglia.

Dietro il feretro seguono il fratello, la cognata e altri parenti dell'Estinto; quindi un lungo stuolo di amici, di accompagnatori...

Notavansi fra gli altri; il cav. del Vecchio direttore e parecchi impiegati della Banca d'Italia, il prof. dott. Domenico Pittioni direttore del Collegio Arcivescovile, il vice-direttore Zanghellini e il Censore don Benedetti, d.n Zambiosi, d.n Cattapan e parecchi altri sacerdoti; don Pelanda direttore del Ricreatorio festivo Udinese, di cui il povero Massimo era socio; con una forte rappresentanza dei giovani del Ricreatorio con la bandiera, il comm. Misani, preside dell'Istituto Tecnico, il dott. Luigi Fabris, il sig. Italo Valerio direttore della Banca cooperativa di Pordenone, parecchi impiegati della Banca di Udine, il dott. Peratoner, il sig. Antonio Da Rin, il sig. Luigi Pin e altri molti.

Dopo le esequie nella chiesa di San Quirino per via Tiberio Deciani e via Superiore il corteo si diresse in cimitero.

Alla desolata famiglia rinnoviamo le nostre condoglianze.

Un portafoglio ben fornito ritrovato sulla strada e restituito

Il caso accadde ieri, in piazza Vittorio Emanuele. Presso l'angolo del Bar Galanda, il signor Agostino Angeli del fu Nicolò, udinese ma da qualche anno residente a Milano, rinveniva un portafoglio alquanto... attempato. Apertolo, si accorse ch'era ben fornito: mille ottocento e più lire, oltre un pacco di carte (cambiali, polizze, ecc.) Entrò allora nell'esercizio Cambiavalute dal signor Ellero, col quale ha dimestichezza; e ridendo e mostrando il portafoglio aperto:

— Chàle ca — disse — e' ce biele armoniche sglonfe!..

Era presente un signore delle Basse. Al vedere... l'armonica, si palpò la tasca della giacca, ed uscì nella esclamazione:

— Orpo..., c'a l'è il miò tacuin!..

Difatti, aveva la tasca scucita. Il portafoglio n'era quindi facilmente scivolato pochi momenti prima, a brevi passi dal Cambio. Lo smarritore potè dimostrare, anche con la testimonianza del giovane di cambio, che il taccuino era suo.

— Ma viòdit, che i van par lezz 180 e plui francs, culì a sior Angeli che us a l'ha chatàd...

— 180 francs!.. O' soi un puar omp, anche iò, che son bez, chesch, che vèvin di zirà sùbit... No puess spindi tant, iò...

— E alore, o' puartaria el tacuin là che al va puartàd... Frà lis altris, cui mi dis a mi che al sei propri so?..

A farla breve, lo smarritore, che non voleva dar più di lire 10, finì col darne 25. L'Angeli, però, non le trattenne per sè, ma le portò al nostro ufficio, perchè ne versiamo 10 al Comitato di soccorso per gli espulsi dalla Turchia e 15 al Comitato friulano di soccorso per i feriti e le famiglie dei morti nella guerra libica.

Un profugo dalla Turchia che si reca a Tripoli per lavoro

Oggi parte per Tripoli il profugo da Gerusalemme sig. Faleschini da Moggio. Venuto in Italia dopo la sua espulsione dall'impero ottomano, egli si rivolse al Comitato provinciale pro profughi domandando lo si inviasse nella nuova terra italiana, in cerca di lavoro. Il Comitato e per esso il solerte sig. Maurich si occupò attivamente della cosa; ed ora espletate le pratiche necessarie, il Faleschini parte fiducioso di trovare lavoro e nuova messe di guadagno nella terra nostra, definitivamente nostra. Auguri!

Il chiosco arabo. — Per le feste preparate dal Circolo patriottico giovanile per domenica a scopo di beneficenza attinente alla guerra di Libia, fu dal Comitato ordinatore ideato un chiosco arabo, il quale sorgerà su nel piazzale del Castello, luogo dove il programma dei vari divertimenti avrà suo svolgimento. Il disegno del chiosco, molto grazioso, sta esposto in una vetrina del negozio Gambierasi in via Cavour.

Musica a S. Cristoforo. — Questa sera, alle 20.30 come chiusa dell'annuale festa di S. Anna, la Banda del Ricreatorio Festivo Udinese svolgerà sulla piazzetta della Chiesa di S. Cristoforo, illuminata straordinariamente per l'occasione a lampade ad arco, il seguente programma sotto la direzione del distinto m. Basciù:

1. Marcia Militare — Orta
2. Sinfonia dell'opera «Nabucco» — Verdi
3. Polka «Associazione del Calcio» — Mattiussi
4. Fantasia sull'opera «Ernani» — Verdi
5. Tempo di polka «Libia ital.» — Basciù

La grande festa di Domenica.

Il Comitato giovanile patriottico lavora attivamente per la grande festa di domenica in castello. Tutto promette di riuscire ottimamente.

Il prolungamento di via Prefettura. — Da qualche giorno sono incominciati i lavori per il prolungamento e l'apertura di Via Prefettura in via Cavalotti. Si dà mano alacremente alle demolizioni. Fra breve i lavori saranno compiuti.

Camera del Lavoro. — Fu diramata agli «egregi compagni» una circolare per invitarli all'assemblea di domani sera, sabato, 27, alle 8.30. La circolare è firmata «Per la commissione dimissionaria — Tullio». La Commissione dice che il suo dovere è già stato adempiuto. «Ora spetta a voi, Capo Lega, «— soggiunge —» di fare fra gli organizzati siano pur pochi, una propaganda spicciola ma intensa, in modo che i soci abbiano a non trovare giustificazioni se la Camera del Lavoro sarà indubbiamente destinata a scomparire: e questo a danno di tutti».

L'ordine del giorno comprende:

1. Approvazione — Relazione morale e Finanziaria.
2. Proposta della commissione esecutiva.

Il cavallo dell'Apocalisse. — Una nota macchietta di S. Daniele, ormai naturalizzata per istituzione cittadina, amico di tutti, anche delle serve, pardon... delle bestie, iersera verso il tramonto si era trasformata e si dava le arie di guidatore di polso, di gran scudiero, di domatore di puro sangue! Ma il puro sangue di un'amico da cinque minuti alzava troppo le zampe fino ad abbassarle e genuflettersi ad implorare grazia al troppo audace autodemonte. L'epilogo sicuro e il sangue versato dall'innocente quadrupede e l'indennità sborsata dall'audace moschettiere. Il quale non per questo si scoraggia, anzi gli amici gli incuorarono a presentarsi col puro sangue rimesso a nuovo il 15 agosto, giorno tradizionale della tombola, alla corsa delle bighe. Quod est in votis!

Arresto per furto di bicicletta. — E' stato dai carabinieri arrestato Del Medico Ottavio di 20 anni e denunciato Angelo Zanetti entrambi abitanti in S. Rocco, perchè colpevoli di furto d'una bicicletta commesso in danno dell'ebanista Virginio Bartolini il 23 corr.

Mercato suini ed ovini. — Suini 430 venduti 220; da latte venduti 86 da L. 17 a L. 35, da 2 a 4 mesi 35 da L. 30 a 45, da 4 a 6 mesi 30 da L. 52 a 57, da 8 mesi in più 6 da L. 72 a 85. Pecore nostrane 20 venduti 15 per allevamento. Castrati 26 venduti 22 per macello a L. 1.40 al chilogramma.

La Turchia si dibatte in una situazione disperata

I militari e gli insorti impongono lo scioglimento della Camera.

Tumultuosa seduta alla Camera turca

La lega militare contro i Giovani Turchi.

Costantinopoli 25. — Al principio della seduta il presidente dice: Ieri al momento di rientrare a casa mia un agente di polizia mi consegnò una lettera con timbro rosso colla iscrizione «Gruppi di ufficiali liberatori», che diceva: Nè i ministri nè il presidente operarono bene. Voi faceste male alla patria, sopratutto durante l'ultimo periodo. Per tanto domandiamo che chiudano il club, il teatro, le sale ed il bazar della sede del parlamento entro 48 ore, se no compiremo il nostro dovere di patrioti.

Un violento tumulto seguì la lettura. Il presidente dell'U. e P. dice: La Camera è il vero riflesso dell'opinione pubblica; obbedisce soltanto alla sua coscienza; essa rappresenta il popolo che la elesse; non è un giocattolo del Governo. Respingiamo il confronto col teatro. Gli ufficiali che inviarono questa lettera non possono appartenere al nostro esercito; il Governo deve fare il suo dovere a qualunque costo. Nel momento in cui il nemico viene fino alle porte della città, l'esercito deve usare la spada contro il nemico esterno, non contro i deputati.

I deputati eccitatissimi gridano di resistere fino alla morte.

Alle 18 giunge il ministro della guerra e prende la parola dicendo che deplora l'incidente, ma dopo la promulgazione della costituzione simili *bluff*, sono frequenti. L'ufficiale che spedì la lettera è cercato e sarà punito. Cercherà chi sono gli ufficiali che stamparono il proclama a nome della lega per punirli. Sono al ministro mi occorre tempo per assicurare la disciplina. Il Granvisir ordinò di procedere giudiziariamente contro i giornali che pubblicarono il proclama. La Camera delibera di sedere in permanenza.

Pristina in mano dei ribelli.

Salonicco, 25. Il quarto anniversario della costituzione trascorse senza entusiasmo tra l'indifferenza generale. A Pristina vi furono imponenti dimostrazioni di carattere rivoluzionario; trentamila albanesi appoggiati da quindici battaglioni di truppa disponenti di dodici cannoni, chiesero l'immediato scioglimento della Camera. La direzione delle ferrovie è stata invitata dai capi degli insorti di cessare il trasporto di truppe e munizioni sotto pena di vedere le linee distrutte.

La situazione a Pristina è gravissima. I ribelli padroni della città minacciano di continuare la marcia; le linee telegrafiche sono tagliate; il comandante del primo corpo d'armata è stato inviato ad Uskub per dirigere le operazioni militari se occorrerà riprenderle. Il portafoglio dell'interno sarebbe stato offerto a Nazim valy di Damasco. Il governo propose al sultano tre candidati per la presidenza del Senato, cioè il maresciallo Fuad Pascià, Rescid Hkif e Teufik Pascià.

Si assicura che il nuovo gabinetto esporrà nella corrente settimana il suo programma alla Camera, e presenterà il progetto di amnistia per gli albanesi e condannati politici.

9000 turchi disarmati?

Francoforte 25. ore 22. — La *Gazzetta di Francoforte* riceve questa notizia dall'Albania: Si sa da Salonicco che le autorità turche del *vilajets* di Kossovo hanno tentato la loro difesa. Una generale avanzata degli albanesi è attesa per i prossimi giorni. Da tutta la guarnigione si domanda lo scioglimento della Camera.

Da Uskub mandano allo stesso giornale: Il governo aveva mandato l'ordine di impedire a Pristina l'entrata dei ribelli, ma le truppe non hanno opposto resistenza e 5 mila armati sono entrati in città e altri 15 si trovano nei dintorni.

Le truppe si sono ritirate nelle caserme. I capi albanesi stanno tenendo un consiglio per formulare le loro pretese. Corre voce che nel territorio di Juma un battaglione forte di nove mila uomini sia stato disarmato e respinto verso Pristina.

Gli arnauti minacciano di distruggere la linea ferroviaria. Si attende l'invio di altre truppe in Albania.

Chiamata alle armi.

Sono chiamati alle armi per il 5 agosto i seguenti militari di I.a categ. dell'89 in congedo illimitato, chiamati ancora il 2 nov. e finora lasciati alle loro case: alpini ascritti ai pontieri ed ai lagunari del genio (compresi fin qui gli ufficiali di complent. dell'89); di fanteria di linea, bersaglieri, artiglieri di fortezza e da costa e dal genio, compreso il treno, congedati il 25 ott. invece del 3 sett. Sono dispensati con domanda al comando del distretto i militari che abbiano un fratello di I.a cat. sotto le armi, non venuto con la II.a cat. per ricevere l'istruzione militare o di non imminente congedo.

(Il richiamato potrà ottenere dal comando del distretto di presentarsi entro la settimana successiva al ritorno del fratello in famiglia). I militari impiegati presso le varie amministrazioni o stabilimenti secondo gli art. 1 e 10 del regolamento sulle dispense alla chiamata alle armi.

I richiamati che si trovino all'estero con regolare nulla osta per ora dispensati, salvo ulteriore ordine.

Le famiglie bisognose degli ufficiali richiamati possono ottenere soccorsi all'uopo stabiliti, che saranno loro pagati il lunedì di ogni settimana a cura dei rispettivi sindaci.

Nostri fonogrammi

La chiamata alle armi

ROMA 26 — Riguardo alla chiamata alle armi della classe 89 si apprende che i richiamati si limitano ai pochi soldati di quella classe che furono esentati dalla chiamata del 2 novembre scorso. Il Ministro della guerra assicura che si tratta in tutto di poche migliaia di uomini e il provvedimento non ha nulla di eccezionale.

Cadono così le voci che s'erano diffuse che si preparasse un corpo di spedizione per occupare un certo punto del territorio.

Il consiglio dei ministri turco ha deliberato di sciogliere la Camera?

MILANO 26. Si ha da Atene che secondo notizie giunte da Costantinopoli il Consiglio dei Ministri dopo discussione accalorata avrebbe deciso di sciogliere il Parlamento. Si attende per oggi il relativo iradè del Sultano. Se il Sultano si rifiutasse il nuovo Gabinetto si dimetterebbe tosto. In caso di scioglimento della Camera il Comitato Unione e Progresso riunirebbe la camera in altra città facendola proteggere dalle truppe rimaste fedeli. Ma tale progetto si presenta irrealizzabile, tanto più che la Lega Militare va facendo sempre più potente senza aggiungere che nuovi ufficiali passano a rinforzare le file degli oppositori.

L'ex Ministro della guerra Mahmud Chefket Pascià è guardato a vista.

CRONACA CITTADINA

Per la morte di Andreuzzi.

Il Sindaco di Roma si associa al lutto del Friuli

Ieri, pervenne al signor Giusto Muratti, da Roma, il seguente telegramma:

Insieme alla desolata famiglia abbiate espressione mia profonda condoglianza per la morte del patriota benemerito Silvio Andreuzzi

Ernesto Nathan

La società operaia di S. Daniele spedì il seguente telegramma:

Famiglia Andreuzzi

NAVARONS

«Al nostro lutto, perdita dottor Silvio, patriota per nascita e per azione, di cuore nobile e dotte virtù, la Società operaia sandanielese partecipa con dolore ricordando proprio socio fondatore.

La presidenza».

— I manifesti pubblicati dalla Società dei Reduci furono in buon numero affissi anche a Navarons, a Meduno, a S. Daniele. Dopo le onoranze che il paese natale tributò questa mattina alla salma venerata; altre se ne tributarono solennissime, a S. Daniele.

Al ponte del Cormor, si troveranno ad aspettare la salma del dott. Silvio Andreuzzi la rappresentanza del Comune con la bandiera e la musica cittadina; la rappresentanza del Circolo patriottico giovanile con bandiera; un largo stuolo di veterani e reduci fregiati di medaglie; altre rappresentanze ancora.

Una rappresentanza della Società Veterani e reduci si è stamane recata a Meduno, a ricevere la preziosa consegna.

Il grazie dal Ministro Leonardi Cattolica.

In risposta al telegramma da noi ieri pubblicato è oggi pervenuto al Presidente dell'Associazione Commercianti il seguente telegramma:

Venier Presidente Associazione Commercianti Industriali Esercenti — Udine

— Grazie vivissime suo cortese patriottico telegramma compiacciasi rendersi interprete presso componenti tutti codesta Associazione sensi mia viva riconoscenza Ministro Marina Leonardi Cattolica.

Soccorriamo i fratelli espulsi dalla barbarie Turca.

Recapitate al nostro Ufficio.

Offerte col mezzo della Patria:

Agostino Angeli fu Nicolò L. 10.—
Somma precedente 919.23
Totale 929.25

Pervenute al Comitato Friulano

Prof. Nazzareno Pierpaoli L. 2, prof. Enrico Filippini 1, prof. Giuseppe Rovere 1, prof. Francesco Comencini 1, prof. G. Marpillero 1, prof. Romeo Concato 1, prof. Mario Ortensi 1, prof. Giovann Novacco 1, prof. Felice Mondaini 1, prof. Teodoro Zuppelli 5, prof. Virgilio Gentilini 1, prof. Lorenzo Trepin 1, prof. Giuseppe Rossi 1, Felicetti Giovanni 1. Offerte raccolte in Comune di Tramonti di Sotto 12.35.

Totale 31,35. Somma precedente 14205,12. Assieme L. 14236,47.

Per i feriti e le famiglie dei morti in guerra. — Portate alla «Patria»: Agostino Angeli fu Nicolò L. 15.

Corriere Giudiziario

CORTE D'ASSISE

President S. E. il cav. Silvagni P. M. il Sost. Proc. del Re Tonini, Canc. sig. Tita Febeo.

Periti del P. M. Angelini dott. Corradino, Cesare dott. Giulio, Rieppi Prof. Luigi, Cavarzerani cav. Antonio Perito a difesa Volpi Ghirardini dott. Gino.

Difensore avv. Cosattini Capo Giurato Moretti Pietro.

Omicidio preterintenzionale

Abbiamo pubblicato sino da ier l'altro l'atto d'accusa contro Pietro Francesco Marini fu Angelo d'anni 33 di Feletto Umberto, imputato di avere fatto morire la propria madre, d'averle usati precedentemente dei maltrattamenti, e di avere pure percosso e maltrattato i propri due bambini e la moglie, e di avere infine ferita questa, con un coltello, alla mano sinistra, causandole malattia per oltre venti giorni.

L'imputato veste elegantemente in chiaro; porta un colletto alto inamidato e damani candidi, cravatta nera, e non presenta nessun carattere dell'uomo delinquente.

Si dà lettura degli atti d'accusa. Durante tale lettura che mette i brividi nell'uditorio il Marini tiene la testa alta quasi in atto di sfida e di protesta.

I periti vengono licenziati eccettuato il Direttore del Manicomio dott. Volpi Ghirardini.

Interrogatorio

Pres. Raccontate Marini ai giurati come che la xe stada.

— Io non sono quella persona che l'atto d'accusa dipinge. Rimasi orfano del padre da giovane. Avevo la nonna, povera vecchia, che mia madre picchiava tutti i giorni. Emigrai a 13 anni all'estero. Non avrò dato soccorsi alla famiglia ma neanche fui di peso.

Venne l'ora che mi ammogliai. Queste donna era di una tempera violenta ed incominciò ad accapigliarsi con mia madre, la quale andava a raccontare gli affari della famiglia a tutti. Io la sgridava. La mia donna tre mesi dopo il matrimonio andò con mia madre a levare le patate di un campo. Mia madre le disse: Dacchè ai cominciato a fare l'amore con Pietro hai alzato il naso.

Mia moglie le scagliò un sasso. Un'altra volta si recarono alla sagra di Paderno e mia madre chiese a mia moglie il permesso di fare un ballo con altra donna; ma poi la moglie venne innanzi e la mortificò alla presenza del pubblico.

Dopo un anno mia madre mise famiglia da sè. Nel 1908 morì la nonna io tornai all'estero a lavorare in una ferriera. Venni quindi a prendere la famiglia e la condussi con me.

La moglie era gelosa e mi tirava addosso tutto quello che le capitava sotto mano. Ella mi diceva ch'io andava dove un marito non deve andare mi provocava in tutti i modi. Una volta mi tirò la scure; altre volte mi minacciò anche col fucile. Io sono una vittima dell'accusa signor presidente, ma non sono cattivo.

Una sorella di mia moglie parti per Alessandria d'Egitto: le chiese di andare a trovarla. Io le osservai « quanto bene mi vuoi! »

Io da otto mesi mi trovo qui; sono innocente ed ho perso la *fisica* con tutta la morale.

Ogni sera c'erano scene di gelosia. Io ero costretto a darle qualche schiaffo. Ella ha una forza terribile; non risparmiò mai di battermi. Una sera si ripetè la scena e la mattina appena svegliato la vidi con lo schioppo spianato. Le gridai: Che cosa vuoi fare?

— « Vog'io ammazzarti can de l'o...

All'estero nella ferriera dopo tre anni che mi trovavo fui preso in picca dalla Direzione perchè in causa alle scenate, mancavo al lavoro.

Il racconto è intercalato da lunghe pause.

Un giorno io era a Bianco — continua — venne mia moglie per prendermi. Io mi rifiutai di seguirla ed ella mi disse che era stata a Udine nelle case di malaffare a chiedere di me per sapere se mi conoscevano.

E' mezzogiorno ed il Presidente rimette l'udienza alle ore 15.

(*Udienza pomeridiana*).

Continua l'interrogatorio.

Si riprende l'udienza con l'interrogatorio del Marini.

— Volevo che facesse querela al nome Pietro Codutti — racconta egli — il quale m'aveva offeso, ma ella invece fuggì, e lo seppi da mio figlio che disse:

— Mamma è andata a Paderno.

Due giorni più tardi tornò, e la trovai mentre mi prendeva una salsiccia. Le domandai dove fosse andata:

— Dove voglio — rispose arrogantemente. Insomma — tira, para — (dice l'accusata) riuscii a farla fermare a casa. Nel domani riparti e non la vidi.

Il 28 novembre, ero avvilito, ed essendo in cucina presente mia madre, tanto per avere uno sfogo al mio dolore, le dissi a lei.

— Tu ses po' cause ance tu.

— Mia madre che ha il vizio di gesticolare, mi rispose con un sac... ed agitò le mani, come per tranquillarsi lei e me con una protesta. Aveva gli zoccoli e nel gesticolare cadde a terra.

Due giorni dopo dovei mandare per il medico perchè, in causa della caduta si aveva fatto male al ventre. Il dottore la visitò per due volte e ne consigliò il trasporto all'ospitale. In quel giorno, trovando il maresciallo dei carabinieri, gli domandai della moglie. Seppi così che ella si trovava in Chiavris.

La cercai nello stesso giorno ma invano. Nel domani, mi recai alla Banca Cooperativa, e quindi all'Ospedale, e dal medico mi sentii dire che la peritonite era aggravata e che prima di fare l'operazione voleva avere il consulto.

L'operazione fu fatta. Egli assistette la madre fino alle 5; e dopo cena ritornò con il figlio e stettero al suo capezzale sino alle 10 di sera. Nel domani, la povera donna moriva, e la notizia egli l'ebbe dallo zio.

Pres. Si dice che anche prima di sposarsi bastonaste vostra madre.

— No, separavo, la nonna dalla mamma.

Il presidente domanda anche se è vero che cinque anni fa, la mamma entrasse una sera nella stalla di Angelo Bulfoni piena di lividure.

Il Marini dice che allora si trovava in Prussia; poi ammette di non ricordarsi.

Pres. Si dice che vostra madre dicesse: — No darme, no darme... no go soldi... — Si dice che a casa vostra bastonavate tutti.

Acc. Ma allora non sarei andato a lavorare, ma sarei fermato in casa a bastonare!...

Pres. Così i conta; tanto è vero che alla moglie dicevate: te gà la testa dura.

No; no se vero. A mia madre dava le botte mia moglie.

Pres. E a vostra moglie chi g'iele dava?

Acc. Si bastonavano fra loro. Io volevo la pace, e m'intromettevo.

Pres. Perche è scappata vostra moglie?

Acc. Perchè non voleva dar querela all'altro.

Pres. Come va che in istruttoria non diceste nulla?

Acc. Il giudice nol me ga curà niente.

Pres. Pare, che voi abbiate dato un calcio al ventre a vostra madre..

Acc. Sono cose inventate!

Pres. E' vero che quando la conduceste all'Ospedale diceste:

« Guarda che se te fa la spia te copo! ».

Acc. Non è vero,

Il P. M. domanda anche le condizioni finanziarie. Il Marini risponde a scatti, affetta di parlare italiano, e si perde, nelle sue risposte, in minuzie.

P. M. Quando vennero ad arrestarvi, i carabinieri trovarono sassi sotto il comò, e seppero dai figli che servivano per bastonare vostra madre e vostra moglie?

Acc. Se non li hanno portati loro!...

I testimoni

Palmira Globa, moglie del Marini di 30 anni, porta le traccie di patimenti.

Comincia a raccontare dal principio della vita coniugale, dicendo come fosse offesa dal marito e bastonata.

— Plui di cinquante pui s sul ciaf.

Pres. Eh!...

Test. Ce cinquante!? plui di cent!

Continua a raccontare con vivacità tutte le vessazioni a cui fu sottoposta dal marito che si dava ai bagordi tanto quando era a Feletto come quando era all'estero.

Pres. Vostro marito diceva che andavate dal Bulfoni per fargli rabbia... E' vero?

Test. Ah! sior, che nol stei a crodi a chell omp! E spiega come i Bulfoni la ricoveravano perchè suoi parenti, quando fuggiva di casa, per non prenderne un fallo.

Il Presidente le domanda se suo marito bastonava anche la madre.

Test Duçh quançh sior: duçh! o vevi cefà di onzi cul vuoli dutte la famee

Un incidente

Il P. M. dott. Tonini domanda sia letta una lettera della moglie che scrive al marito nella quale dice in succinto quello che gli faceva.

Cosattini si oppone.

Il Presidente stabilisce che si legga più tardi a suo tempo.

P. M. spiega il perchè della domanda, e dichiara che non farà contestazioni finchè non si leggerà la lettera.

Il giurato Picini. Andavano d'accordo fra suocera e nuora?

Globa. Nossignor; ma io *la* sopportava.

Cos. Si bastonavano?

Globa. Mi dava qualche pugno...

I figli del Marini

Viene introdotta una figlia del Marini, Elvira, di nove anni.

Entrando ella dà uno sguardo smarrito.

Pres. Senti Elvira: vustu risponderme? La piccina piange e dice di no.

Va vicino alla madre e questa le grida:

— Parcè no rispuindistu?

La frase della donna solleva indignazione.

Viene quindi un altro figlio Angelo Marino di 10 anni; anch'egli dice di non rispondere.

Cos. La voce del sangue non smentisce.

Il vice brigadiere Fortunati

Racconta delle indagini fatte all'ospedale appena seppe della morte della Sante. Si recò quindi a Feletto. Le informazioni da lui raccolte sul Marini sono pessime.

Virginia Feruglio moglie di Angelo Zilli, cognata della morta.

Intende di deporre quello che sa.

Feruglio Virginia riferisce che la Zilli a proposito del suo male, ci diede tante versioni fra e quali lo giustificò dicendo d'essere caduta dalla scala.

Pres. Cossa se dise in paese de Piero.

Test. El gera sempre ubbriaco el voleva denari, e sua moglie dovette fuggir da lui. Della Palmira non si può dire niente,

Pres. Vi ricordate anche che la Zilli vi dicesse che andando a terra ruppe piatti e scodelle.

Test. Sissignor,

Zorutti Maria d'anni 27. da Feletto, E' anche vicino di casa del Marioni sentì che bastonavano la madre e la moglie ed anche prima che si sposasse bastonava la moglie. Un giovane vide che picchiava la Madre con pugni sulla testa, e i bambini. Trovai più volte sua moglie rifugiata nella mia stalla per fuggire alle percosse del marito.

Fabris Maria di anni 50 fruttivendola depone in diverse circostanze.

Sa che la Palmira scappò perchè fu bastonata, poi che la Palmira ebbe una coltellata e che suo marito gli diceva devi avere la testa di ferro con tanti pugni che ti ho dato.

Pres. andaste in casa il giorno 28 Novembre.

— Si vidi delle scodelle rotte e Santa mi disse che ra caduta poi mi disse che tu bastonata.

Il Presidente dà lettura della deposizione in istruttoria che è più dettagliata della deposizione odierna.

Marini. La Cucchini come può dire ch'io era sdraiato sulla panca mentre non è vero.

Test. Si è vero.

Bulfoni Pietro fu G. B. 72 d'anni di Feletto.

Pres. La Santa venne in casa sua e gli raccontò che suo figlio le avesse data una pedata tale al ventre, e che doveva morire.

Tutta la famiglia veniva ogni qual tratto a rifugiarsi in casa sua.

Tribunale di Udine.

Un' appello burrascoso. — Pie'ro Margheritta di Pertegato ed altri sette furono condannati da quel Pretore di Latisana a L. 40 ciascuno di multa oltre le spese processuali; e ciò per esercizio arbitrario e ingiurie in danno di Giuseppe Fantini e introduzione e danneggiamenti in un fondo dell'esattore cav. Francesco Pittoni.

Gli imputati s'appellarono; ma all'udienza di ieri non comparve che Pietro Margheritta.

Tutti gli altri appellanti chiesero scusa, riconoscendo il loro torto perchè avevano abbattuto uno stecconato per aprirvi un passaggio sul fondo del cav. Pittoni. Il Margheritta invece non volle associarsi a quella prova di pentimento.

Parte Civile con mandato speciale del cav. Pittoni fu l'avv. Maroè, difensore l'avv. Bertoldi Questi appena aperta l'udienza si oppone alla costituzione di P. C. Gli replica l'avv. Maroè, sostenendo il suo diritto; ed è appoggiato dal P. M. Il Tribunale sta con questi due, ordinando che il dibattimento sia proseguito.

Dopo un'accanita lotta delle parti avversarie, il P. M. domanda la conferma della sentenza.

Il Tribunale effettivamente dà la conferma, ma accorda la legge del perdono, conformemente alla domanda dell'avv. Maroè che rappresentava il cav. Pittoni P. C. aveva ciò domandato.

Un vecchio truffatore. — Luigi Ornella di Leopoldo d'anni 33 di Ampezzo detenuto dal 19-6-912 è imputato di truffa per aver tratto in inganno Epifanio Feruglio di Feletto Umberto facendosi consegnare L. 21, coll'assicurarlo di portargli del burro che teneva (la detta dell'imputato) in deposito all'Osteria Pantaleoni fuori Porta Gemona e poi per avere sorpresa la buona fede di Zilli Angelo e Barnada Feruglio consumando negli esercizi dei medesime bibite e sigari per l'importo complessivo di L. 2.

L'Ornella per scherzi di simil genere riportò ben altre 8 condanne fra estere e nazionali.

L'imputato ricorda una parte dei fatti ma il più importante l'ha dimenticato perchè — dice lui — era ubbriaco.

I testi confermano l'accusa.

Il P. M. propone 1 mese e 24 giorni di reclusione e L. 260, di multa. Il difensore avv. Franzolini per il primo reato sostenne non esistervi la truffa ma un'azione che deve risolversi in sede civile, ammette però il reato secondo.

Il Tribunale per tutti accontentare ppioppa all'Ampezzano Ornella mesi 3 e giorni 26 di reclusione e L. 246, di multa convertibili, in altri 25 giorni di collegio, oltre gli accessori.

Furterello boschivo. — Maria Piccoli di Muzzana del Turgnano fu condannata dal Pretore di Latisana a 3 giorni di reclusione per avere portato via da un bosco pochi rami d'albero abbandonati sul terreno.

Il Tribunale conferma la sentenza ma accorda su istanza del difensore avv. Driussi, la legge Ronchetti.

Programma musicale che la banda Cittadina Fanteria svolgerà oggi dalle ore 20.30 alle ore 22 in Piazza, Vittorio Emanuele.

1. Marcia Reale		Gabetti
2. Andante con moto	« Sinfonia »	Beethowen
3. Santo atto 3.o	« Ernani »	Verdi
4. Atto 3.o	« Tosca »	Puccini
5. Ouveutnre	« Oberon »	Weberr
6 Inno di Garibaldi		Olivieri

Stupende frutta d'ogni varietà a prezzi eccezionali trovansi sempre all'emporio Ligugnana.

TEATRO MINERVA

Cinema Splendor

Questa sera e domani nuovo splendido programma con accompagnamento e grande orchestra

1. *Passa la ronda*, scene del Grand Guignol.
2. *Un'escursione alle meteore*, impressionante cinematografia dal vero.
3. **L'Ora solenne**, colossale cinematografia, divisa in 2 parti (788 metri)
4. *Attentato anarchico*, comicissima.

Prezzi soliti — Ventilatori.

Cronaca degli affari.

Un fallimento a Portogruaro. — Il Tribunale di Venezia ha dichiarato, con sentenza 20 corr., il fallimento della Ditta Polidoro Fabris e C. in persona di Polidoro Fabris elettricità di Bagnara di Portogruaro. — 8 agosto prima adunanza dei creditori Giudice Delegato dott. Antonio Franzi del Tribunale di Venezia; curatore provvisorio avv. Vincenzo Perulli.

Omologazione concordato. — Con verbale dell'altro ieri, il Pretore di S. Daniele omologò il concordato concluso nel piccolo fallimento di Ettore Anderlini pizzicagnolo di S. Daniele sulla base del 30 per cento. L'Anderlini dovrà pagare questa percentuale per metà importo a tre mesi e per l'altra metà a mesi sei.

L'Unione velocipedistica Udinese ha indetto per domenica 28 corr. una gita sociale Udine Marano Porto Lignano.

Partenza dal Caffè della Nave alle ore 4 ant.

Domenico Del Bianco Direttore respons.

Oggi alle ore 19 cessava serenamente di vivere il

Dott. Francesco Scalettaris

d'anni 93

La cognata, i nipoti e pronipoti profondamente addolorati ne danno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo sabato 27 corr. alle ore 9 1/2.

Casarsa della Delizia, 25 luglio 1912.

Si omettono le partecipazioni personali.

Comune di Tolmezzo

(Udine)

A tutto 15 Agosto 1912 è aperto il concorso, per titoli presso questa *Scuola Tecnica Comunale*, alle cattedre: I. di lingua italiana; II. di lingua francese; III. di matematica (coll'incarico delle scienze); IV. di Storia Geografia, Diritti e Doveri; V. di Disegno (coll'incarico della Calligrafia). Nomina triennale. Documenti di rito. Stipendi e compensi legali al lordo di trattenute. Incarico della Direzione retribuito con L. 750, e di computisteria e di ginnastica con L. 400, e L. 600.

Per schiarimenti rivolgersi al Municipio di Tolmezzo.

Asta per Appalto Dazio

Il giorno 16 agosto, alle ore 10, nell'ufficio di Sottoprefettura di Pordenone si procederà alla pubblica asta per la cessione del Dazio Consumo del Comune di Erto-Casso, dal I. ottobre p. v. al 31 dicembre 1915. Dato d'asta L. 1750 annue. Cauzione provvisoria L. 500. Capitolato e tariffa visibile presso l'ufficio.

Avviso d'asta

Nel dì 31 Luglio corr. alle ore 10 avrà luogo nel Municipio di *Campoformido* il secondo esperimento d'asta sul dato di L. 6000- per la vendita del fabbricato che serve attualmente pel Municipio, per le Scuole e per abitazione del Segretario.

Si farà luogo alla vendita anche se vi sarà un solo offerente.

APPENDICE 52

I SETTE MISTERI

Unica versione autor. dall'inglese di FIAMMETTA

— Ho veduto la povera salma parecchie volte, e certamente rilevai un mutamento nel volto. Ma non avviene sempre, questa trasformazione, quando la morte è stata violenta?

Sì, è un fenomeno che si verifica sempre — confermai. — Tuttavia ricordo che, mentre facevo l'autopsia, sir Bernard stesso fu stupito dell'alterazione dei lineamenti. La vittima sembrava fosse in quelle poche ore invecchiata di dieci anni.

— Ebbene, che cosa proverebbe questo?... — domandò ella. — Potrebbe in qualche modo concorrere a chiarire il mistero?

— Lo potrebbe... — risposi ambiguamente.

— E come¿

Ma allo stesso modo che ella aveva rifiutato di parlare con me, di rilevarmi tutto ciò che sapeva, le risposi io pure in modo vago. Dopo un vano schermeggiare di domande e risposte, prendemmo a parlare della morte di Maria.

— Così, voi credete che questa nuova sventura abbia qualche rapporto con l'assassinio di Kew? — uscì a chiedere Adriana.

— Ne sono certissimo. Non credo si tratti di un suicidio.

— E che pensate, allora?... Un altro delitto?

Accennai di sì col capo.

— Credete che la povera Maria sia stata assassinata? — esclamò ansiosamente Adriana. — Avete trovato sul corpo qualche traccia di violenza?

— No, non abbiamo trovato nulla. La mia opinione si è formata per un sospetto.

— Quale sospetto?

Esitai a narrarle tutti i fatti che avevo scoperto, irritato com'ero per la sua ostinazione a nascondermi ciò che sapeva, malgrado l'avvenuta nostra riconciliazione!

— Ebbene! — risposi, dopo una pausa — sappiate Adriana che i miei sospetti sono basati su logiche conclusioni. Io stesso sono stato testimonio di un fatto assai strano... Ho veduto coi miei occhi vostra sorella passeggiare nel cuor della notte con un uomo, sulla sponda del fiume...

— Che dite? esclamò la mia fidanzata balzando in piedi. — Voi li avete veduti realmente insieme?

— Non soltanto li ho veduti, ma ho anche udito la loro conversazione — risposi, sorpreso dell'effetto che le mie parole avevano prodotto su lei.

— Allora voi già sapete la verità! — proruppe Adriana al colmo dell'eccitazione. — Perdonatemi, Silvio, perdonatemi! — E cadde subitamente in ginocchio a terra, volgendo uno sguardo supplichevole verso di me, colle candide mani levate e congiunte, mentre gemeva:

— Oh! Silvio mio, perdonatemi!... Abbiate pietà di me!..

E scoppiò in una torrente di lagrime che le mie parole non poterono frenare.

XXV.

Una enigma insolubile.

L'inchiesta giudiziaria per la morte di Maria Courtenay non diede alcun risultato; per cui si sentenziò che era un caso di suicidio.

Arnaldo Jevons, che apprese la disgrazia dai giornali, venne a Newtord per assistere all'inchiesta. Erano varie settimane che non lo vedevo più, e subito notai un mutamento in lui: era dimagrito ed aveva un aspetto stanco, come se uscisse allora da una malattia.

— Dopo un mistero, un altro! — commentò egli, quando l'inchiesta finì. — Non ti pare strana questa?

— Stranissima. Per parte mia credo fermamente che Maria sia stata assassinata.

— Tale è appunto la mia opinione — confermò Arnaldo.

— E credi tu pure che questo nuovo mistero si colleghi a quello di Kew, all'assassinio del vecchio Courtenay?

— Ne sono pienamente convinto. Il fatto che marito e moglie sono assassinati alla distanza di pochi mesi, lascia supporre si tratti d'una terribile vendetta. Ti ricordi com'era sempre nervoso Courtenay? Si diceva che temesse costantemente di morire. Ciò proverebbe che sapeva di aver qualche nemico.

— Lo tua supposizione è ingegnosissima — io osservai. — Ma dimmi un po' Arnaldo mio, dove sei stato tutto questo tempo? E' un secolo che non ti vedo!

— Ho viaggiato — rispose vagamente.

— E hai tenuto d'occhio allo stesso tempo Adriana, non è vero? — feci, ridendo.

— Te l'ha detto? — esclamò Arnaido, con una lieve apprensione. — Non avrei creduto che mi potesse riconoscere. Ma le donne sono più scaltre degli uomini.

— Del resto, non v'è nessun male che t'abbia riconosciuto. L'importante è che tu abbia fatto qualche scoperta circa i sette misteri.

— I sette misteri?! — mi fece eco Arnaldo, rimanendo alcun tempo taciturno, come se contasse mentalmente i punti oscuri riferentisi al delitto di Kew. — Sì — disse alfine, — sono veramente sette i misteri che compongono l'enigma.. E soggiungerò che mente umana giammai si apprestò a risolvere un enigma più indecifrabile.

Continua

Orario Ferroviario.

Partenze da Udine.

Per Pontebba O. 6.8 — D. 8.40 — O. 10.15 — A. 15.30 — D. 17.16 — O. 18.55.

Per Tolmezzo-Villa (partenze da Stazione C[illegible]ia) 9.45 12 — 17.9 — 20.30

Per Cormons O. 5.46 — O. 8.20 — O. 12.50. — M. 15.41. — D. 17.25 — D. 18.55. — — O. 20.6.

Per Venezia A. 4 — A. 6.10 — A. 8.20. — D. 10.10 — D. 11.25. — A. 13.40 — A. 17.23. — O. 20.8 —

Per S. Giorgio Nog.-Portogruaro Venezia A. 7. — M. 8 — 13.30 — 16.10. — 19.55.

Per Cividale M. 5.20. — A. 8.7. M. 11.15. — A 13.15 nelle domeniche 14.30 — M. 17.47. — 20.

Per S. Giorgio-Trieste A. 7 — M. 8 — 13.30. — 16 10 — 19.27.

Per S. Daniele (Porta Gemona) 6.31 — 9.5 — 11 40 — 15.15 — 18.30 — Festivo: ore 21.

Arrivi a Udine.

Da Pontebba O 7.45 — D. 11 — O. 12.42 — A. 17 14. D. 19.46. — O. 20.57.

Da Villa Santina (arrivi alla Staz. Carnia) 5.30 — 9.14 — 14.50. — 18.10.

Da Cormons M. 7.34. — D. 10.2 — D. 11.7 — O. 12.50. — O. 15.23 — O 19.44 — O. 22.2.

Da Venezia A. 3.20. — D. 7.55 — A. 9.55 — A. 12.16 — A. 15.22 — D. 17.7 — D. 18.42 — M. (da Conegliano) 19.28. — A. 23.7.

Da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio A. 7.29 — M. 9.45 — 13.5 — 17.36 — 21.58.

Da Cividale 6.50 — 9.33 — 13 — 15.28 (nelle dom. alle 16 — 19.30 — 21.45 nelle dom. alle 22.58.

Da Trieste- S. Giorgio M. 9.45. — 13.5. — 17 36 — 21.58.

Da S. Daniele (Porta Gemona) 7.27 — 10.3 — 12.26 — 10.2 — 19.26. — Festivo: 21.56.

Delle corrispondenze anonime e di quelle puramente personali, non si tiene alcun conto.

UDINE Tip. Domenico Del Bianco 1912